

Karmen Tolić

Sveučilište u Zadru
Original scientific paper

Commutazione di codice nella comunicazione digitata: analisi del bilinguismo tardivo croato-italiano

Il presente contributo mira a indagare uno dei fenomeni più caratteristici del bilinguismo e del contatto linguistico: la commutazione di codice. Si prenderanno in esame i fenomeni di commutazione di codice che si manifestano nella comunicazione digitata di due parlanti bilingui tardivi croato-italiani. Dopo aver offerto una cornice teorica sul fenomeno del bilinguismo, della commu-

tazione di codice e della *comunicazione mediata tecnicamente* (CMT), si svolgerà l'analisi testuale, mettendo a confronto i *corpora* di due periodi distinti e analizzandone il rapporto e le differenze dal punto di vista morfosintattico. Si trarranno le opportune conclusioni sulla natura di questo particolare tipo di comunicazione all'interno del bilinguismo croato-italiano.

PAROLE CHIAVE:

commutazione di codice, bilinguismo tardivo, italiano, croato, analisi comparativa, analisi morfosintattica.

1. Nota introduttiva

In questa sede verrà analizzato il fenomeno della CC in due parlanti bilingui tardivi croato-italiani, ponendo l'accento sulla comunicazione digitata: la *Comunicazione Mediata dal Computer* (CMC) o come definita recentemente *Comunicazione Mediata Tecnicamente* (CMT).¹

¹ MASSIMO PRADA, *Nuove diamesie: l'italiano dell'uso e i nuovi media (con un caso di studio sulla risalita dei clitici con "bisognare")*, in «Italiano LinguaDue», 2 (2016), p. 193. In questa sede verrà usato solo il termine CMT (*Comunicazione mediata tecnicamente*) per

Questo particolare tipo di comunicazione, caratteristico della tecnologia digitale telematica, è stato analizzato negli ultimi decenni da diversi linguisti italiani e internazionali, soprattutto in quanto all'ampia gamma di fenomeni e cambiamenti linguistici che stanno apportando alla lingua.² Una delle caratteristiche più evidenti è il fenomeno di mistilinguismo (prestiti, commutazioni di codici) che può avvenire tra diverse varietà di una stessa lingua o addirittura tra lingue diverse tra loro, come nel nostro caso.

Ma cosa accade quando al fenomeno di contaminazione tra scritto e parlato tipico della comunicazione digitale, si aggiunge il fenomeno di CC tra l'italiano e un'altra lingua? Come si adattano gli schemi linguistici a questo tipo di comunicazione?

Il bilinguismo nella comunicazione digitale di questi due parlanti è stato già sottoposto ad analisi nel contributo Filipin Županović e Bevanda³ ed essendo un fenomeno dinamico, sottoposto a cambiamenti che nel tempo modificano il suo aspetto, vogliamo capire se è possibile riscontrare delle differenze tra il corpus del presente contributo e quello già sottoposto ad analisi attraverso un approccio di tipo longitudinale.

Nei capitoli successivi si presenteranno diversi approcci teorici dedicati al bilinguismo e alla CC con un accenno alle ricerche già effettuate in quest'ambito, ci si soffermerà a definire la CMC e si presenterà la metodologia e l'analisi dei dati raccolti.

rifarci direttamente alle ricerche più recenti, anche se nella bibliografia consultata si usa spesso il termine CMC (*Comunicazione mediata dal computer*).

² Si consulti: GAETANO BERRUTO, *L'italiano parlato e comunicazione mediata dal computer*, in *Aspetti dell'italiano parlato* a cura di Klaus Hölker e Christiane Maass, Münster, 2005, LIT, pp. 137-156; BRUNO MORETTI, ADRIAN STÄHLI, *L'italiano in contatto con il dialetto e altre lingue. Nuovi mezzi di comunicazione e nuove diglossie*, in «Linguistik Online», 48 (4), 2013; MASSIMO PRADA, *Nuove diamesie: L'italiano dell'uso e i nuovi media (con un caso di studio sulla risalita dei clittici con "bisognare")*, «Italiano LinguaDue», n. 2, 2016.

³ NADA ŽUPANOVIĆ FILIPIN, KARMEN BEVANDA, *La commutazione di codice nel bilinguismo croato-italiano: analisi di un tipo testuale*, in «Italica Belgradensia», 1 (2015), pp. 27-48.

2. Cornice teorica

2.1. Bilinguismo

Il concetto di bilinguismo e del parlante bilingue è tuttora oggetto di discussione tra linguisti e manca ancora oggi una definizione univoca del termine, che racchiuda tutti gli aspetti di questo complesso fenomeno.⁴ Ciò che è certo è che si tratta di un evento comunicativo su cui fanno pressione fattori di natura biologica, socio-psicologica e anche numerosi fattori extra linguistici.⁵

Prendendo in considerazione il fattore età e ordine di acquisizione di una seconda lingua (importanti nell'ambito della presente ricerca), è importante menzionare una delle classificazioni, vale a dire quella tra bilinguismo *precoce* e *tardivo*: il primo si sviluppa durante l'età infantile (*child bilingualism*), mentre il secondo presuppone l'impossibilità di raggiungere una pronuncia da parlante nativo, di acquisire perfettamente la grammatica e la morfosintassi della L2 (*late bilingualism*).

Weinreich⁶ è stato il primo a classificare il bilinguismo in *coordinato*, *composito* e *subordinato* e chiariremo in questa sede solo il concetto

⁴ Già a partire dal 1956, Haugen definisce bilingue ogni parlante che riesce a produrre enunciati significativi in un'altra lingua: EINAR HAUGEN, *Bilingualism in the Americas: A bibliography and research guide*, Montgomery, University of Alabama Press, 1956. Grosejan, d'altro canto, precisa che più della metà della popolazione mondiale possa considerarsi bilingue, anche quel parlante che conosce una delle varietà della propria lingua: FRANÇOIS GROSJEAN, *Life with Two Languages*, Cambridge, Harvard University Press, 1982. Moretti e Antonini ritengono bilingue chi parla più di una lingua e soprattutto chi possiede una minima competenza nei campi linguistici di comprensione, produzione orale, lettura e scrittura nella L2. In entrambi i casi è importante il grado di competenza, il modo di apprendimento e l'età di acquisizione delle lingue. In base al grado di competenza, Moretti e Antonini differenziano vari tipi di bilinguismo: *l'ambilinguismo* come livello più alto di competenza in entrambe le lingue; il bilinguismo *equilibrato* come conoscenza molto avanzata in entrambe le lingue; il bilinguismo *non equilibrato* come competenza inferiore in una delle due lingue rispetto a quella di un corrispondente monolingue; il *semibilinguismo* in cui non si ha buona conoscenza né dell'una né dell'altra lingua: BRUNO MORETTI E FRANCESCA ANTONINI, *Famiglie bilingui. Modelli e dinamiche di mantenimento e perdita di lingua in famiglia*, Locarno: Osservatorio linguistico della Svizzera italiana – Daddò, 1999, pp. 24-27.

⁵ T.K. BHATIA, *Bilingualism and Second Language Learning*, in K. Brown «Encyclopedia of Language and Linguistics, Syracuse University, Syracuse, 2006, NY, USA, p.17.

⁶ URIEL WEINREICH, *Languages in contact: Findings and problems*, The Hague, Mouton, 1968, p. 9-11.

di bilinguismo *subordinato*, in quanto coinvolge direttamente i nostri informanti. Esso «si realizza in fase di apprendimento quando la concettualizzazione nella L2 viene in qualche modo guidata dalle immagini mentali della L1», dunque quando la L1 domina sulla L2.⁷

Dal punto di vista socioculturale, il bilinguismo è una conseguenza delle emigrazioni economiche e il suo grado varia in base all'età del parlante: secondo Benčić e Scotti Jurić quello del bilinguismo *tardivo* è uno dei fenomeni meno analizzati nella linguistica contemporanea.⁸ A partire da questo concetto ciò che si vuole capire è quali sono le norme sociali e linguistiche messe in atto da questi parlanti al momento di ritrovarsi in contesto migratorio e come cambia nel tempo l'uso della lingua in contesto familiare. A tal proposito Franceschini⁹ ritiene necessari studi longitudinali di vario tipo che analizzino la persistenza d'uso della CC (come conseguenza del bilinguismo) a livello individuale e di gruppo.

2.2. Commutazione di codice

La CC «è una delle manifestazioni più evidenti e ricche di significato del bilinguismo e plurilinguismo»¹⁰. In linguistica è un fenomeno che ha cominciato ad essere preso in analisi da pochi decenni e riguarda l'uso combinato di due o più lingue nello stesso evento comunicativo. Si suddivide in *interfrasale* e *intrafrasale*: nel primo caso la commutazione avviene al confine tra due frasi, mentre nel secondo caso avviene

.....
⁷ ANA BENČIĆ E RITA SCOTTI JURIC, *Il bilinguismo tardivo: il caso delle «badanti»*, in «Studia Polensia», 2 (2013), p. 64.

⁸ Ivi, p. 65.

⁹ RITA FRANCESCHINI, *Code-switching and the notion of code in linguistics: Proposals for a dual focus model*, in *Code-switching in conversation: Language, interaction and identity*, 1998, pp. 51-72.

¹⁰ GAETANO BERRUTO, *Che cosa ci insegna il 'parlare in due lingue'? Commutazione di codice e teoria linguistica e sociolinguistica*, in «Rivista di Linguistica», 17.1 (2005), p. 3. Secondo l'autore le ricerche sulla CC mirano sempre alla comprensione del fenomeno in quanto alle sue funzioni nella comunicazione, alle condizioni in cui si verifica, ai suoi valori comunicativi e sociali, alle regole che dettano il passaggio da una lingua all'altra, alle modalità e le restrizioni che lo caratterizzano, ai rapporti fra i sistemi linguistici e le loro grammatiche, cfr. GAETANO BERRUTO, *Che cosa ci insegna il 'parlare in due lingue'? Commutazione di codice e teoria linguistica e sociolinguistica*, in «Rivista di Linguistica», 17.1 (2005), p. 4.

all'interno della stessa frase (in questo caso si parla anche di enunciazione mistilingue).¹¹

Una problematica riguardo al fenomeno di CC risiede nell'interpretazione del concetto di frase che delimita le due tipologie: c'è chi ritiene che la frase corrisponda alla *proposizione* o *periodo* (quindi la CC che avviene tra periodi sia comunque equivalente a quella che avviene tra proposizioni),¹² chi ritiene che la frase corrisponda esclusivamente alla *proposizione*¹³ e chi ritiene che coincida esclusivamente con il concetto di *periodo*.¹⁴ Berruto, d'altro canto, pone l'accento sul complementatore di una frase come elemento strettamente coinvolto nel delimitare la natura dei due tipi di CC (*intrafrasale* o *interfrasale*).¹⁵

Per l'analisi del nostro corpus, ci rifaremo al concetto di frase proposto da Myers-Scotton per cui la CC *interfrasale* avviene tra proposizione

¹¹ GIOVANNA ALFONZETTI, *Commutazione di codice*, in «Enciclopedia dell'italiano», 2010. [http://www.treccani.it/enciclopedia/commutazione-di-codice_\(Enciclopedia-dell'Italiano\), 15/10/2018](http://www.treccani.it/enciclopedia/commutazione-di-codice_(Enciclopedia-dell'Italiano), 15/10/2018).

¹² SHANA POPLACK, *Sometimes I'll start sentence in Spanish y termino en español: toward a typology of code-switching*, «Linguistics», 18 (1980) (7-8), p. 583.

¹³ CAROL MYERS-SCOTTON, *Contact Linguistics. Bilingual Encounters and Grammatical Outcomes*, Oxford, Oxford University Press, 2002, p. 57.

¹⁴ Per esempio PIETER MUYSKEN, *Bilingual Speech. A typology of code-mixing*, Cambridge, Cambridge University Press, 1997, pp. 6-7.

¹⁵ GAETANO BERRUTO, *Sul ruolo dei complementatori nella commutazione di codice*, in Gianpaolo Borghello e Vincenzo Orioles (a cura di), *Per Roberto Gusmani 1. Linguaggi, culture, letterature 2. Linguistica storica e teorica. Studi in ricordo*, Udine, Forum, 2012, p. 27. Secondo l'autore, se il complementatore è nella stessa lingua del resto della frase (dipendente), allora si tratta di CC *interfrasale*, al contrario se il complementatore è in una lingua diversa dal resto della frase (dipendente) la CC sarà *intrafrasale* (a), (b). Un terzo caso interessante (c), è quello in cui il complementatore è in una lingua diversa sia rispetto alla frase principale, sia rispetto alla frase che segue: in questo caso abbiamo un unico elemento isolato di una lingua all'interno di un'altra lingua.

(a) E tu dici **che** papiri ne postoje.
[E tu dici che i fogli non esistono].

(b) Zamisli **kako** bambina stuzzica.
[Pensa un po' come stuzzica questa bambina]

(c) Ha pagato affitto **iako** casa non è più sua.
[Ha pagato l'affitto anche se la casa non è più sua]

Gli esempi (a), (b) e (c) sono stati tratti dal nostro corpus e sono stati isolati al fine di spiegare la delimitazione di una frase secondo Berruto.

principale e coordinata e/o subordinata, e la CC *intrafrasale* avviene all'interno di una proposizione.

Riguardo alle funzioni della CC, esse dipendono dalla tipologia in questione: nel caso della commutazione *interfrasale*, di solito avviene a seguito di riformulazioni, cambio di tono in senso ironico o scherzoso, adeguamento all'interlocutore, citazioni; mentre nel caso della commutazione *intrafrasale* si evidenzia a seguito di una certa incertezza da parte del parlante nella scelta del codice, a causa della sovrapposizione delle due grammatiche o dell'abitudine di usare entrambi i codici nello stesso discorso (oppure per colmare alcune lacune lessicali, facilitare il discorso ecc.)¹⁶.

In generale, le ricerche riscontrate sulla CC tra lingue diverse sono meno frequenti a causa delle numerose combinazioni possibili tra lingue e l'accesso limitato alle conversazioni di famiglie o parlanti bilingui.

3. Approcci teorici

Il fenomeno della CC può essere analizzato dal punto di vista grammaticale, sociolinguistico¹⁷ e psicolinguistico.¹⁸ Nella presente ricerca ci soffermeremo sull'approccio grammaticale, ovvero sull'analisi morfosintattica del corpus.

¹⁶ GIOVANNA ALFONZETTI, *Commutazione di codice*, in «Enciclopedia dell'italiano», 2010. [http://www.treccani.it/enciclopedia/commutazione-di-codice_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/commutazione-di-codice_(Enciclopedia-dell'Italiano)/), 12/11/2018.

¹⁷ GIOVANNA ALFONZETTI, *Commutazione di codice*, in «Enciclopedia dell'italiano», 2010. [http://www.treccani.it/enciclopedia/commutazione-di-codice_\(Enciclopedia-dell'Italiano\),](http://www.treccani.it/enciclopedia/commutazione-di-codice_(Enciclopedia-dell'Italiano),) 12/11/2018 ritiene che la CC debba essere analizzata dal punto di vista sociolinguistico (classe di età, fluenza nelle due lingue, funzioni sociali delle lingue, rete sociale e retroterra sociogeografico) piuttosto che basarsi solo su fattori di linguistica interna. Myers-Scotton (CAROL MYERS-SCOTTON, *Multiple Voices: An Introduction to Bilingualism*, Oxford, Blackwell, 2006.) e Gardner-Chloros (PENELOPE GARDNER-CHLOROS, *Code switching*, Cambridge, Cambridge University Press, 2009, 42-64) considerano il fenomeno della CC un fenomeno sociale che definisce il repertorio linguistico di un gruppo e perciò è necessario analizzare le tecniche discorsive di inclusione e di esclusione, prendere in considerazione le componenti sociali delle situazioni comunicative, le caratteristiche dell'interlocutore e le funzioni degli elementi espressi. I risultati da loro ottenuti permettono di interpretare la CC *interfrasale* ma non sono adatti per analizzare il livello *frasale*, visto che nella CC *intrafrasale* risulta difficile, o quasi impossibile, trovare una motivazione o funzione precisa del cambiamento della lingua. In questa sede non verrà effettuata l'analisi sociolinguistica del corpus, cosa che ci si propone di fare in una prossima ricerca.

¹⁸ FRANÇOIS GROSJEAN, *Individual bilingualism*, a cura di Ronald E. Asher, in *The Encyclopedia of Language and Linguistics*, Oxford, Pergamon Press, 1994, ha posto la

3.1. Approccio grammaticale

Secondo Myers-Scotton,¹⁹ i costituenti di ogni lingua hanno una struttura categorica caratteristica e unica e a prevalere è sempre la grammatica della *lingua matrice* (LM), che permette di prevedere come sia costituita una frase bilingue nel corpus di CC. Il *Matrix Language Frame* di Myers-Scotton prevede varie restrizioni morfosintattiche alle manifestazioni della CC. Questo metodo è stato criticato da alcuni linguisti, poiché in specifiche situazioni è quasi impossibile definire quale sia la LM. Si parla anche della possibilità per cui le due grammatiche siano integrate senza il bisogno di riconoscere una LM dominante, vista l'enorme libertà di combinare elementi di lingue diverse, purché non si violino le regole grammaticali di almeno una delle due lingue.²⁰ Il corpus può dunque essere sottoposto a un'analisi morfosintattica degli elementi commutati, come faremo in questa sede, con l'obiettivo di capire se si possa delineare la LM nella CC tra italiano e croato e se sia possibile ricavarne alcuni schemi fissi.

problematica per cui un parlante bilingue possieda uno o due sistemi lessicali interni. In ricerche più recenti emerge che i parlanti bilingui e plurilingui in realtà vanno ben oltre quegli schemi tradizionali che impongono l'esistenza di sistemi linguistici separati nella mente del parlante e appoggiano l'idea per cui il bilinguismo sia dinamico e i due (o più) sistemi linguistici siano integrati nella mente del parlante (OFELIA GARCIA, LI WEI, *Translanguaging: Language, Bilingualism and Education*, Palgrave Macmillan, 2014, p. 14). Il concetto di *language-mode* proposto da Grosejan (FRANÇOIS GROSJEAN, *Studying Bilinguals: Methodological and Conceptual Issues*, Tej K. Bhatia e William C. Ritchie (a cura di), in *The Handbook of Bilingualism*, Malden, MA: Blackwell, 2004, pp. 32-63) implica che i parlanti scelgano una lingua del loro repertorio linguistico in base al *topic*, al contesto comunicativo e a fattori interazionali, e la capacità dei parlanti bilingui di mantenere separate due lingue in modalità monolingue e farle interagire in modalità bilingue dipende da varie procedure di attivazione e disattivazione. Garcia e Otheguy (OFELIA GARCÍA, RICARDO OTHEGUY, *Spanish and Hispanic bilingualism*, Manel Lacorte (a cura di), in *The Routledge handbook of Hispanic Applied Linguistics*, New York, Routledge, 2015, pp. 639-658) ritengono che non si tratti di scelta di una lingua dal repertorio individuale che viene attivata o disattivata nella comunicazione, bensì di una singola matrice di funzioni separate sempre attiva nella mente del parlante.

¹⁹ CAROL MYERS-SCOTTON, *Duelling Languages. Grammatical Structure in Codeswitching*, Oxford, Clarendon Press, 1993, p. 68.

²⁰ GAETANO BERRUTO, *Che cosa ci insegna il 'parlare in due lingue'? Commutazione di codice e teoria linguistica e sociolinguistica*, in «Rivista di Linguistica», 17.1 (2005), p. 7.

4. Ricerche precedenti sulla CMT

La comunicazione scritta presa in analisi è definita *Comunicazione mediata tecnicamente* (CMT).

Nella linguistica italiana, le ricerche sui comportamenti linguistici degli SMS²¹ sono incentrate sulle caratteristiche strutturali della lingua, sulle varietà utilizzate e sui fenomeni di mistilinguismo che appaiono in questo modo di comunicazione (prestiti, commutazioni di codici). Nel caso italiano-dialetto le ricerche hanno dimostrato che i dialetti (usati via SMS) stanno subendo una sorta di rivitalizzazione.²² Crystal definisce gli SMS come «una delle innovazioni rivoluzionarie degli ultimi decenni»;²³ Pistolesi ritiene che gli SMS «ridefiniscono la posizione del singolo all'interno della rete di rapporti di cui è parte»;²⁴ infine Berruto afferma che «a livello linguistico (gli SMS) aprono tutto un terreno di nuovi usi e settori di impiego del linguaggio verbale».²⁵

Ciò che caratterizza questo modo di comunicazione (digitale) è la sua vicinanza al registro parlato. Secondo Moretti e Stähli «la presenza di due lingue all'interno dello stesso discorso rispecchia la loro [dei parlanti bilingui, n.d.a.] appartenenza a due culture e lingue e ha forte valore identitario, e quindi le commutazioni sono la prassi normale di una identificazione plurilingue».²⁶ La CC all'interno degli SMS assume quindi un significato culturale, una marca di registro.

In una prospettiva più recente in cui le caratteristiche comuni del parlato entrano a far parte della comunicazione digitata, la lingua sta subendo enormi cambiamenti strutturali che vanno di pari passo con la tecnologia

²¹ Il concetto di SMS in questa sede include tutti i tipi di messaggi di testo che possono essere inviati tramite telefono, includiamo messaggi inviati tramite *WhatsApp* e *Messenger*.

²² BRUNO MORETTI, ADRIAN STÄHLI, *L'italiano in contatto con il dialetto e altre lingue. Nuovi mezzi di comunicazione e nuove diglossie*, in «Linguistik Online», 48 (4), 2013, p.1. Si tratta di una rivitalizzazione che ha apportato alla formazione di un «dialetto 2» un cosiddetto dialetto di velocità usato dai giovani quasi esclusivamente nello scritto e in maniera del tutto spontanea.

²³ DAVID CRYSTAL, *The Language Revolution*. Cambridge, Polity Press, 2004, p. 20.

²⁴ ELENA PISTOLESI, *Il parlar spedito. L'italiano di chat, e-mail e SMS*, Padova, Esedra, 2004, p. 13.

²⁵ GAETANO BERRUTO, *L'italiano parlato e comunicazione mediata dal computer*, in Klaus Hölker e Christiana Maass (a c. di), *Aspetti dell'italiano parlato*, Münster, 2005, p. 138.

²⁶ BRUNO MORETTI, ADRIAN STÄHLI, *L'italiano in contatto con il dialetto e altre lingue. Nuovi mezzi di comunicazione e nuove diglossie*, in «Linguistik Online», 48 (4), 2013, p. 5.

telematica. Prada²⁷ per esempio parla di “inselvaticamento” della lingua, Antonelli²⁸ parla di “e-taliano” e in generale si ritiene che l’italiano usato nella CMT sia di livello medio e/o sub standard. Questo italiano medio è di tipo colloquiale, ricco di giovanilismi, elementi ludici, elementi espressivi; la morfosintassi è semplificata, ci sono numerosi stranierismi, il testo risulta frammentato e ricco di segni di punteggiatura²⁹.

Nella nostra ricerca, che è incentrata sull’uso di due lingue diverse all’interno della CMT, si può sicuramente avvalorare l’idea per cui gli informanti commutino i codici per spontaneità del discorso, considerando questo tipo di comunicazione quasi una norma comunicativa appartenente al cerchio familiare,³⁰ nonché un modo d’uso della lingua che permette molteplici possibilità discorsive, tra cui quella della CC.³¹

5. Metodologia

Per la realizzazione della presente ricerca sono stati messi in atto vari metodi al fine di ottenere un quadro valido dei risultati e poterne trarre le opportune conclusioni. Le fonti da cui si è preso spunto per analizzare il corpus sono le seguenti:

- i. Informanti
- ii. Osservazione³²
- iii. Analisi del corpus

²⁷ MASSIMO PRADA, *Nuove diamesie: l’italiano dell’uso e i nuovi media (con un caso di studio sulla risalita dei clitici con “bisognare”)*, in «Italiano LinguaDue», 2 (2016), p. 193.

²⁸ GIUSEPPE ANTONELLI, *L’e-taliano: una nuova realtà tra le varietà linguistiche italiane*, in «Garavelli E. e Suomela-Harma E.», II (2014), pp. 537-556.

²⁹ MASSIMO PRADA, *Nuove diamesie: l’italiano dell’uso e i nuovi media (con un caso di studio sulla risalita dei clitici con “bisognare”)*, in «Italiano LinguaDue», 2 (2016), p. 197-199.

³⁰ BRUNO MORETTI, FRANCESCA ANTONINI, *Famiglie bilingui. Modelli e dinamiche di mantenimento e perdita di lingua in famiglia*, Locarno: Osservatorio linguistico della Svizzera italiana – Dadò, 1999, p. 85.

³¹ MASSIMO PRADA, *Nuove diamesie: l’italiano dell’uso e i nuovi media (con un caso di studio sulla risalita dei clitici con “bisognare”)*, in «Italiano LinguaDue», 2 (2016), p. 215.

³² L’osservazione costante dei due informanti è possibile grazie al rapporto di parentela che sussiste tra il ricercatore e i due parlanti. Il ricercatore conosce e prevede alcuni comportamenti linguistici che ormai stanno creando una vera e propria *lingua familiare* in cui la commutazione di codice, l’interferenza e l’uso dei prestiti non sono più sentiti come tali, ma quasi come una norma linguistica all’interno del cerchio familiare.

5.1. Informanti

I due informanti saranno denominati in questa sede P e M, rispettivamente uomo e donna; entrambi nati a Zara (Croazia) e trasferitisi in Italia rispettivamente all'età di ventotto (P) e venticinque anni (M) per motivi economici. La conoscenza della lingua italiana all'arrivo nel paese era nulla per P e basilare per M (italiano appreso a scuola). A livello sociale e socio economico l'informante P ha un lavoro fisso in Italia, frequenta persone di madrelingua italiana (colleghi di lavoro) e usa l'italiano in quasi tutti i domini d'uso; l'informante M alterna periodi in Italia e in Croazia, frequenta prevalentemente persone di origine straniera e usa il croato in quasi tutti i domini d'uso.

Secondo il QCER, le competenze linguistiche di P appartengono a un livello C1, mentre per M il livello di conoscenza della lingua italiana può considerarsi tra un B2 e un C1.³³

Per quanto concerne il loro tipo di bilinguismo, per entrambi si può affermare che siano bilingui *tardivi, individuali*, il loro bilinguismo è *subordinato*, ossia *non equilibrato* per cui «la competenza in una delle due lingue è chiaramente inferiore a quella di un corrispondente monolingue».³⁴

5.2. Corpus

Il corpus preso in analisi è composto di più di centocinquanta messaggi di testo inviati tramite *WhatsApp* e cinquanta messaggi inviati tramite *Messenger*, nel periodo da gennaio 2017 ad agosto 2018. Si tratta di un periodo selezionato per svolgere l'analisi comparativa con il corpus preso in analisi in precedenza (da gennaio 2013 a giugno 2014).

Tutti i messaggi raccolti appartengono alla CMT con la figlia che vive e lavora in Croazia. Sono stati estratti solamente i messaggi dei parlanti P

³³ In base alle conoscenze che si posseggono sulle loro competenze linguistiche su tutti i livelli.

³⁴ BRUNO MORETTI E FRANCESCA ANTONINI, *Famiglie bilingui. Modelli e dinamiche di mantenimento e perdita di lingua in famiglia*, Locarno: Osservatorio linguistico della Svizzera italiana – Dadò, 1999, p. 25-26.

e M (per ogni esempio citato sarà precisato l'informante con le lettere P e M), quindi in nessuna occasione appaiono i messaggi della figlia (che potrebbe essere oggetto di analisi per una ricerca futura sul bilinguismo di questa famiglia). In seguito sono stati selezionati solo i messaggi in cui si presenta la CC, mentre sono stati omessi i messaggi scritti interamente in croato o in italiano e quelli di contenuto prettamente intimo o privato.

6. Ipotesi della ricerca

In base alle ricerche precedenti prese in analisi e alla bibliografia consultata, le ipotesi sono le seguenti:

- I. Nei casi di CC *intrafrasale* a prevalere sarà la commutazione di sostantivi con funzione di OD.³⁵
- II. Nei casi di CC *interfrasale* a prevalere saranno commutazioni di proposizioni paratattiche sindetiche e asindetiche rispetto alle proposizioni ipotattiche.³⁶
- III. La LM nella maggior parte dei casi sarà il croato quale L1 di entrambi gli informanti.³⁷
- IV. Mettendo a confronto i risultati dell'analisi del corpus del 2013-2014 con l'analisi qui proposta per il corpus raccolto tra il 2017 e il 2018 si suppone che i casi di CC siano meno frequenti, che la LM sia rimasta il croato (ovvero la L1 di entrambi gli informanti) e che prevalgano di nuovo casi di CC *intrafrasale* con prevalenza di sostantivi e casi di CC *interfrasale* con prevalenza di paratassi asindetica e sindetica.

³⁵ BRUNO MORETTI, MASSIMO CERRUTI, ADRIAN STÄHLI, *Strutturare due lingue in un testo*, in A. Ferrari (a cura di), *Sintassi storica e sincronica dell'italiano, Subordinazione, coordinazione, giustapposizione*, Atti del convegno SILFI, 2009, p. 63 e DAVID CRYSTAL, *The Cambridge Encyclopedia of Language*, Cambridge, Cambridge University Press, 1997, p. 373.

³⁶ BRUNO MORETTI, MASSIMO CERRUTI, ADRIAN STÄHLI, *Strutturare due lingue in un testo*, in A. Ferrari (a cura di), *Sintassi storica e sincronica dell'italiano, Subordinazione, coordinazione, giustapposizione*, Atti del convegno SILFI, 2009, p. 61.

³⁷ CAROL MYERS-SCOTTON, *Duelling Languages. Grammatical Structure in Codeswitching*, Oxford, Clarendon Press, 1993, p. 68.

7. Analisi del corpus

Nella CMT analizzata in questa sede, la CC *intrafrasale* è stata individuata nel 60,19% dei casi (1), generalmente composta da un unico lessema. I *single word switches* appaiono nel 66,67% dei casi. Considerando il criterio delle classi di parole, si è rilevato che nel 60,99% dei casi a commutare è il nome (2), a seguire nel 18,29% dei casi commuta l'aggettivo (3), l'avverbio nel 10,97% dei casi (4) e il verbo nel 9,75% dei casi (5). Per quanto riguarda le preposizioni, queste commutano solo all'interno di locuzioni avverbiali.

- (1) Ode u Zadru sto se tiče *impegni e interessi* doktora da traže riješenje za neke probleme i pomognu pacijentima [...]. **M**
[Qui a Zara per quanto riguarda gli impegni e gli interessi dei dottori a trovare la soluzione ad alcuni problemi e ad aiutare i pazienti...].
- (2) Jesi li ti bacila onaj *penelo* za farbati kosu? **M**
[Hai buttato tu il pennello per tingere i capelli?].
- (3) Ali to će biti problema *minore*. **M**
[Ma questo sarà il problema minore].
- (4) Možda ne bi trebalo *troppo* obazirati se na svako njeno plakanje. **M**
[Forse non si dovrebbe far troppo caso ad ogni suo pianto].
- (5) Izgleda da već planira kako će od sutra *rompere*... **M**
[Pare che stia pianificando come rompere le scatole domani]

Rispetto al corpus precedente, i risultati ottenuti sono molto simili e non è possibile fornire deduzioni esaustive, vista la differenza minima tra le percentuali. In quanto alla funzione grammaticale, si è rilevato che nella maggior parte dei *single word switches* l'elemento commutato funge da OD (50% dei casi), come vediamo nei seguenti esempi (6) e, (7):

- (6) Ali nam je Vincenzo rekao da napravimo *passaporti* tko ih nema. **M**
[Ma Vincenzo ci ha detto di fare i passaporti chi non ce l'ha].
- (7) Pa sam našla u todis rumunjske *amarene*. **M**
[E poi ho trovato a todis le amarene rumene].

Emerge da questi esempi che a commutare sono nella maggior parte dei casi i sostantivi che fungono prevalentemente da OD, come dimostrato da

Crystal³⁸. Meno numerosi sono i casi in cui l'elemento commutato funge da soggetto (8) o attributo (9):

- (8) Wow sono buoni *cevape*, dove li avete presi? **P**
[Wow sono buoni i *cevapci*, dove li avete presi?].
- (9) Prije mi je bio *tel. Silenzioso* jer sam mislila da ćemo spavati. **M**
[Prima avevo il telefono silenzioso perché pensavo che ci mettavamo a dormire].

Quando l'elemento commutato funge da predicato, in generale a commutare è solo il verbo lessicale mentre il gruppo verbale rimane invariato nel codice (10). Allo stesso modo, quando l'elemento commutato funge da predicato nominale, commuta solo il SAgg, ovvero la parte nominale del predicato (11).³⁹

- (10) Reka je Giorgio *di Mario* da će hrvatski hodočasnici biti *ospitati* u Roseto. **M**
[Ha detto Giorgio (figlio) di Mario che i pellegrini croati saranno ospitati a Roseto].
- (11) A onaj uvijek isti na kraju jer nitko nije bio *disponibile ieri*. **M**
[Sempre lo stesso alla fine perché non era disponibile nessuno ieri].

In quanto alla CC di elementi circostanziali, questa avviene nei sintagmi preposizionali a livello del sintagma.

- (12) A kamoli da me primjeti *in giro*. **M**
[Per non parlare di notarmi *in giro*].
- (13) On se ne sjeća što se dogodilo meni ovdje *grazie a lui*. **M**
[Lui non si ricorda cosa è successo a me qui *grazie a lui*].
- (14) Oni žele biti *moćniji* od drugih u svemu, a u glavi *in realtà* non hanno niente. **M**
[Loro vogliono essere superiori a tutti in tutto, ma in testa *in realtà* non hanno niente].

³⁸ DAVID CRYSTAL, *The Cambridge Encyclopedia of Language*, Cambridge, Cambridge University Press, 1997, p. 373. Nelle sue ricerche ha dimostrato che a prevalere nel fenomeno di CC sono generalmente i nomi, seguiti da frasi fisse, verbi e aggettivi.

³⁹ Cfr. l'esempio (3).

- (15) Perchè papà non poteva venire *na taj mamin sprovod*. **M**
[Perché papà non poteva venire al funerale di mia mamma].
- (16) To je tako uvijek *con i figli*. **M**
[È sempre così con i figli].

Come si può notare, gli esempi citati appartengono alla produzione scritta dell'informante M, cosa che ci si aspettava di ottenere vista l'elevata quantità di messaggi riscontrati con questa informante rispetto a quelli riscontrati con l'informante P. Tutti i risultati ottenuti mostrano che la LM sia nella maggior parte dei casi il croato, con rari esempi contrari (esempi 8 e 15) ed è ciò che ci si aspettava di ottenere in bilingui di questo tipo.

Il corpus della CC *interfrasale* include il 39,81% dei messaggi di testo analizzati, una percentuale che permette di fornire delle conclusioni abbastanza generalizzate rispetto al corpus precedente. Partendo dai risultati ottenuti da Moretti *et al.*⁴⁰, a prevalere in genere è la commutazione nell'ambito della paratassi asindetica⁴¹ (17) e sindetica⁴² (18, 19), quindi la CC avviene principalmente in proposizioni coordinate, proprio perché più è alto il grado di integrazione della proposizione alla frase principale e più rari saranno i casi di CC⁴³.

- (17) Ne treba dolaziti...*ormai più grave è passato spero*. **M**
[Non c'è bisogno di venire...ormai più grave è passato spero].

⁴⁰ BRUNO MORETTI, MASSIMO CERRUTI, ADRIAN STÄHLI, *Strutturare due lingue in un testo*, in A. Ferrari (a cura di), *Sintassi storica e sincronica dell'italiano, Subordinazione, coordinazione, giustapposizione*, Atti del convegno SILFI, 2009, p. 61.

⁴¹ Caratterizzata dalla separazione tra frase principale e coordinata (paratassi) tramite segni di punteggiatura.

⁴² Caratterizzata dall'unione tra frase principale e coordinata tramite congiunzioni paratattiche.

⁴³ Le proposizioni coordinate (paratassi) e subordinate (ipotassi) si distinguono tra loro per il rapporto che intercorre con la frase principale: le proposizioni paratattiche sono indipendenti dalla frase principale e dunque il grado di integrazione frasale (con la principale) è minimo, mentre le proposizioni ipotattiche instaurano con la frase principale un rapporto di dipendenza assoluta che implica un grado massimo di integrazione. In quanto alla CC, pare ovvio prevedere che il fenomeno accadrà nella maggior parte dei casi al confine tra proposizione principale e paratattica, piuttosto che tra proposizione principale e ipotattica. Per una spiegazione dettagliata ci si può servire del contributo di BRUNO MORETTI, MASSIMO CERRUTI, ADRIAN STÄHLI, *Strutturare due lingue in un testo*, in A. Ferrari (a cura di), *Sintassi storica e sincronica dell'italiano, Subordinazione, coordinazione, giustapposizione*, Atti del convegno SILFI, 2009, p. 60-63.

- (18) Poljubi malu u moje ime *e spero che tutto andrà tutto bene*. **M**
[Dai un bacio alla piccola da parte mia e spero che andrà tutto bene].
- (19) Bilo je baš super...sve duhovne pjesme *e mi sono un po emozionata...* **M**
[È stato proprio bello...tutte canzoni spirituali e mi sono un po' emozionata...]

Pur trattandosi di un fenomeno di maggiore complessità strutturale, la CC al confine tra frase principale e subordinata è stata riscontrata in diverse occasioni ed è interessante notare come sia avvenuta in parte in direzione italiano (principale) - croato (subordinata) (esempi 20, 21) e in parte in direzione contraria (esempi 22, 23).⁴⁴

- (20) È facile *puhati se onim što ti tko pokloni!* **M**
[È facile vantarsi di ciò che ti regalano!]
- (21) Tu non immagini *što se sve dogodilo*. **M**
[Tu non immagini che cosa è successo].
- (22) Ona dolazi *žrtvovati slobodu per avere un pugno di mosche in mano*. **M**
[Lei viene a sacrificare la sua libertà per avere un pugno di mosche in mano].
- (23) Vrti se uru *vremena senza sapere cosa mangiare!* **M**
[Gira per casa già da un'ora senza sapere cosa mangiare!]

A seguire, la commutazione in frasi ipotattiche include nella maggior parte dei casi le frasi avverbiali. Non compaiono nel nostro *corpus* le subordinate completive che per la loro funzione saturano la valenza del verbo principale, ovvero fungono da oggetto al verbo della principale, mentre prevalgono le frasi subordinate avverbiali che espandono il processo della frase principale. Questo fenomeno riscontrato conferma la teoria di Moretti *et al.*⁴⁵ per cui le completive sono quelle meno riscontrate nel processo di CC *interfrasale*.

⁴⁴ Ciò vuol dire che non si può escludere che a casi di maggiore complessità strutturale della frase corrisponda una minor frequenza del fenomeno, né tantomeno che la LM debba essere sempre quella considerata come L1, anche perché sono molto frequenti esempi in cui in periodi molto lunghi la LM sia esclusivamente l'italiano (quale L2 di entrambi gli informanti).

⁴⁵ BRUNO MORETTI, MASSIMO CERRUTI, ADRIAN STÄHLI, *Strutturare due lingue in un testo*, in A. Ferrari (a cura di), *Sintassi storica e sincronica dell'italiano, Subordinazione, coordinazione, giustapposizione*, Atti del convegno SILFI, 2009, p. 63.

Le seguenti tabelle contengono i risultati dell'analisi quantitativa svolta sull'intero *corpus* preso in analisi, in base al tipo di sintagma/proposizione e alla funzione sintattica della CC.

Tabella 1: *Analisi a livello del sintagma/proposizione*

CC intrafrasale (60,19%)		CC interfrasale (39,81%)	
single word switches (66,67%)			
categoria sintattica	Percentuale	categoria sintattica	Percentuale
SN	60,99%	paratassi asindetica	50,57%
SAgg	18,29%	paratassi sindetica	24,13%
SAvv	10,97%	ipotassi – f. principale	2,32%
SV	9,75%	ipotassi – avverbiali	17,24%
phrase switches (33,33%)		ipotassi – relative	5,74%
SN	38,09%		
SV	28,57%		
SPrep	21,44%		
SAgg	7,14%		
SAvv	4,76%		

Tabella 2: *Analisi in base alla funzione sintattica*

CC intrafrasale (60,19%)		CC interfrasale (39,81%)	
single word switches (66,67%)			
Funzione	Percentuale	Funzione	Percentuale
Oggetto diretto	50%	frase indipendente	74,7%
Predicato	21,68%	frase principale	2,32%
Avverbiale	20%	frase avverbiale	17,24%
Attributo	5,83%	frase attributiva	5,74%
Soggetto	1,66%		
Apposizione	0,83%		

I risultati ottenuti dal presente corpus dimostrano che con il tempo le strutture e le funzioni della commutazione di codice in entrambi gli informanti stiano subendo un leggero cambiamento, anche se il fenomeno va preso con le dovute riserve.

Risulta subito evidente la percentuale più alta di casi di CC *interfrasale* (39,81%) rispetto al 24,44% del corpus passato, che però non ci permette di dimostrare quanto detto da Poplack (1980) per cui l'alta frequenza di CC *interfrasale* sia legata ad una minore scorrevolezza e a una competenza bilingue scarsa o sbilanciata⁴⁶. È evidente la difficoltà di ricavare (dalle funzioni rappresentate nella Tab. 1) delle regole sistematiche, categoriche e universali che riguardino il fenomeno della CC. Anche la ricerca svolta da Moretti e Antonini ha dimostrato che si possono proporre delle restrizioni generali, ma si trovano sempre delle eccezioni che non permettono di confermare le ipotesi proposte⁴⁷.

Emerge dal corpus la prevalenza di CC *interfrasale* con funzione di frasi indipendenti (74,7%) rispetto al 52,44% del corpus precedente a dimostrare forse maggiore separazione dei due codici nell'informante M, di cui abbiamo esposto (e ottenuto) la maggior parte degli esempi. Interessante da notare è che nel corpus si presentano esempi di periodi molto lunghi in cui la CC *interfrasale* avviene sia in una direzione (croato-italiano) sia nell'altra (italiano-croato) e ciò dimostra che effettivamente una diminuzione della competenza linguistica nella L2 (italiano) non esista rispetto al corpus del 2013/2014. Altrettanto si può affermare della LM: nell'informante M si alternano lunghi periodi in cui la LM è il croato e periodi in cui si presenta solo l'italiano, vuol dire che è difficile e spesso impossibile capire quale sia la LM in un discorso, mentre si può parlare forse di una grammatica integrata.

⁴⁶ SHANA POPLACK, *Sometimes I'll start sentence in Spanish y termiono en español: toward a typology of code-switching*, «Linguistics», 18 (1980) (7-8), pp. 582-618, analizzò il bilinguismo e la CC di parlanti nativi ispanofoni (del Portorico) emigrati negli Stati Uniti, suddividendo i venti informanti tra quelli trasferitisi negli Stati Uniti durante la prima infanzia, durante l'età preadolescenziale e in piena adolescenza. Non ci sentiamo di associare all'aumento di casi di CC *interfrasale* una minore scorrevolezza o competenza bilingue scarsa o sbilanciata dei nostri informanti, vista la cornice sociale che ci dimostra che entrambi i parlanti siano capaci di produrre enunciati perfetti sia in lingua italiana sia in lingua croata. La cornice sociolinguistica dei nostri informanti è ben diversa da quella analizzata da Poplack, visto che gli informanti alternano periodi lunghi sia in Croazia sia in Italia: soprattutto l'informante P che lavora tuttora in Italia.

⁴⁷ BRUNO MORETTI, FRANCESCA ANTONINI, *Famiglie bilingui. Modelli e dinamiche di mantenimento e perdita di lingua in famiglia*, Locarno: Osservatorio linguistico della Svizzera italiana – Dadò, 1999, p. 92.

Ciò che è certo è che un'analisi sociolinguistica del fenomeno sicuramente permetterebbe di trarre conclusioni più esaustive rispetto all'analisi funzionale proposta nella *Tab. 2*.

7. Conclusione

Le ricerche effettuate sulla CC nel mondo della linguistica si soffermano generalmente sull'analisi degli aspetti comunicativi e stilistici del fenomeno, ma vediamo che la CMT permette di estendere il campo delle ricerche e offre ampie possibilità di analisi dal punto di vista strutturale, psicolinguistico, sociolinguistico e anche longitudinale.

Dall'analisi emerge che le ipotesi della ricerca sono state in gran parte confermate: a prevalere sono tuttora i casi di CC *intrafrasale* con prevalenza di sostantivi con funzione di OD; nei casi di CC *interfrasale* continuano a prevalere le commutazioni di proposizioni paratattiche sindetiche e asindetiche.

Dal corpus risulta che la LM è nella maggior parte dei casi il croato, anche se si riscontrano casi in cui la LM è l'italiano, a dimostrare che il fenomeno della CC di questi informanti è ormai un comportamento spontaneo e nella norma (soprattutto per M).

Non sussiste una differenza categorica tra il corpus attuale e quello analizzato in precedenza e non si può affermare che i due informanti abbiano perso le competenze linguistiche nella loro L2. L'unica distinzione possibile è quella tra i due informanti: abbiamo riscontrato la maggior parte dei casi di CC in M, mentre per P i messaggi sono stati numericamente inferiori e con pochissimi casi di CC.

Il caso qui presentato e le regolarità osservate sono di natura esemplificativa e non permettono di presumere una tendenza universale del fenomeno a causa della specificità del bilinguismo dei nostri informanti. Ci azzardiamo a terminare con un'affermazione riportata da Backus e Dorleijn per cui con la presente ricerca abbiamo evidentemente sollevato più domande di quelle a cui abbiamo potuto e saputo rispondere.⁴⁸

⁴⁸ AD BACKUS, MARGREET DORLEIJN, *Loan Translations versus code-switching*, in Barbara E. Bullock e Almeida Jacqueline Toribio *The Cambridge handbook of linguistic code-switching* (Cambridge Handbooks in Linguistics), Cambridge, Cambridge University Press, 2009, p. 92.

Abbreviazioni usate:

CC	Commutazione di codice
CMC	Comunicazione mediata dal computer
CMT	Comunicazione mediata tecnicamente
LM	Lingua matrice
M	Informante donna
P	Informante uomo
QCER	Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue
S _{Agg}	Sintagma aggettivale
S _{Avv}	Sintagma avverbiale
SN	Sintagma nominale
S _{Prep}	Sintagma preposizionale
SV	Sintagma verbale
Tab.	Tabella

Code switching in computer mediated communication: analysis of Croatian-Italian late bilingualism

The paper examines code switching, one of the most distinctive phenomena present in bilingualism and language contact. Herein we focus on the CS that occurs in technology-mediated communication of two late bilingual Croatian-Italian speakers. Through initial theoretical framework that discusses bilingualism, code

switching and technology-mediated communication we analyze the language production morphosyntactically and compare two different corpora in two different periods of time. Finally, we offer our conclusions on the nature of this particular phenomenon in Croatian-Italian bilingualism.

KEY WORDS:

code switching, late bilingualism, Italian, Croatian, comparative analysis, morphosyntactic analysis.

Bibliografia

- GIOVANNA ALFONZETTI, *Commutazione di codice*, in «Enciclopedia dell'italiano», 2010. [http://www.treccani.it/enciclopedia/commutazione-di-codice_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/commutazione-di-codice_(Enciclopedia-dell'Italiano)), 15/01/2019.
- GIUSEPPE ANTONELLI, *Il linguaggio degli SMS* in Tulio Gregory (a cura di), *XXI secolo - Vol. II: Comunicare e rappresentare*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 2009, pp. 417-426.
- GIUSEPPE ANTONELLI, *L'e-taliano: una nuova realtà tra le varietà linguistiche italiane* in E. Garavelli e Elina Soumela-Harma (a cura di), *Dal manoscritto al web: canali e modalità di trasmissione dell'italiano*, Firenze, Franco Cesati editore, 2014, vol. II, pp. 537-556.
- AD BACKUS, MARGREET DORLEIJN, *Loan translations versus code-switching* in Barbara E. Bullock e Almeida Jacqueline Toribio, *The Cambridge Handbook of Linguistic Code-switching* (Cambridge Handbooks of Linguistics), Cambridge, Cambridge University Press, 2009, pp. xv + 422.
- TEJ K. BHATIA, *Bilingualism and Second Language Learning*, in K. Brown *Encyclopedia of Language and Linguistics*, Syracuse University, Syracuse, 2006, NY. USA.
- ANA BENČIĆ E RITA SCOTTI JURIC, *Il bilinguismo tardivo: il caso delle «badanti»*, in «Studia Polensia», 2 (2013), pp. 63-73.
- GAETANO BERRUTO, *Che cosa ci insegna il 'parlare in due lingue'? Commutazione di codice e teoria linguistica e sociolinguistica*, in «Rivista di Linguistica», 17.1 (2005), pp. 3-14.
- GAETANO BERRUTO, *L'italiano parlato e comunicazione mediata dal computer*, in Hölker Klaus/Maass, Christiana (a cura di) *Aspetti dell'italiano parlato*, Münster, LIT, 2005, pp.137-156.
- GAETANO BERRUTO, *Sul ruolo dei complementatori nella commutazione di codice*, in Gianpaolo Borghello e Vincenzo Orioles (a cura di), *Per Roberto Gusmani 1. Linguaggi, culture, letterature 2. Linguistica storica e teorica. Studi in ricordo*, Udine, Forum, 2012, pp. 27-41.
- DAVID CRYSTAL, *The Language Revolution*, Cambridge, Polity Press, 2004.
- DAVID CRYSTAL, *The Cambridge Encyclopedia of Language*, Cambridge, Cambridge University Press, 1997.
- RITA FRANCESCHINI, *Code-switching and the notion of code in linguistics: Proposals for a dual focus model*, in *Code-switching in conversation: Language, interaction and identity*, 1998, pp. 51-72.
- OFELIA GARCÍA, RICARDO OTHEGUY, *Spanish and Hispanic bilingualism*, Manuel Lacorte (a cura di), *The Routledge handbook of Hispanic Applied Linguistics*, New York, Routledge, 2015, pp. 639-658.
- OFELIA GARCIA, LI WEI, *Translanguaging: Language, Bilingualism and Education*, Palgrave Macmillan, 2014.

- PENELOPE GARDNER-CHLOROS, *Code switching*, Cambridge, Cambridge University Press, 2009.
- FRANÇOIS GROSJEAN, *Individual bilingualism*, in Ronald E. Asher (a cura di), *The Encyclopedia of Language and Linguistics*, Oxford, Pergamon Press, 1994.
- FRANÇOIS GROSJEAN, *Life with Two Languages*, Cambridge, Harvard University Press, 1982.
- FRANÇOIS GROSJEAN, *Studying Bilinguals: Methodological and Conceptual Issues*, in Tej K. Bhatia e William C. Ritchie (a cura di), *The Handbook of Bilingualism*, Malden, MA: Blackwell, 2004, pp. 32-63.
- EINAR HAUGEN, *Bilingualism in the Americas: A bibliography and research guide*, Montgomery, University of Alabama Press, 1956.
- BRUNO MORETTI, FRANCESCA ANTONINI, *Famiglie bilingui. Modelli e dinamiche di mantenimento e perdita di lingua in famiglia*, Locarno: Osservatorio linguistico della Svizzera italiana – Dadò, 1999.
- BRUNO MORETTI, MASSIMO CERRUTI, ADRIAN STÄHLI, *Strutturare due lingue in un testo*, in A. Ferrari (a cura di), *Sintassi storica e sincronica dell'italiano, Subordinazione, coordinazione, giustapposizione*, Atti del convegno SILFI, 2009, pp. 57-74.
- BRUNO MORETTI, ADRIAN STÄHLI, *L'italiano in contatto con il dialetto e altre lingue. Nuovi mezzi di comunicazione e nuove diglossie*, in «Linguistik Online», 48 (4), 2013.
- CAROL MYERS-SCOTTON, *Duelling Languages. Grammatical Structure in Codeswitching*, Oxford, Clarendon Press, 1993.
- CAROL MYERS-SCOTTON, *Contact Linguistics. Bilingual Encounters and Grammatical Outcomes*, Oxford, Oxford University Press, 2002.
- CAROL MYERS-SCOTTON, *Multiple Voices: An Introduction to Bilingualism*, Oxford, Blackwell, 2006.
- PIETER MUYSKEN, *Bilingual Speech. A typology of code-mixing*, Cambridge, Cambridge University Press, 1997.
- ELENA PISTOLESI, *Il parlar spedito. L'italiano di chat, e-mail e SMS*, Padova, Esedra, 2004.
- SHANA POPLACK, *Sometimes I'll start sentence in Spanish y termino en español: toward a typology of code-switching*, in «Linguistics», 18 (1980) (7-8), pp. 582-618.
- MASSIMO PRADA, *Nuove diamesie: l'italiano dell'uso e i nuovi media (con un caso di studio sulla risalita dei clitici con "bisognare")*, in «Italiano LinguaDue», 2 (2016), pp. 192-219.
- URIEL WEINREICH, *Languages in contact: Findings and problems*, The Hague, Mouton, 1968.
- NADA ŽUPANOVIĆ FILIPIN, KARMEN BEVANDA, *La commutazione di codice nel bilinguismo croato-italiano: analisi di un tipo testuale*, in «Italica Belgradensia», 1 (2015), pp. 27-48.